

Un documento della segreteria Cgil-Cisl-Uil

Appello dei sindacati contro l'astensione nel voto dell'8 giugno

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha diffuso ieri un documento che affronta alcuni temi relativi alle prossime elezioni amministrative. «Il movimento sindacale italiano — esordisce la nota — è consapevole dell'importanza che l'attuale momento assume per il futuro del Paese e chiama tutti i lavoratori a dare il proprio contributo perché, anche con il voto, siano risolti i gravi problemi sociali ed economici del Paese. Oggi più che mai è necessario il voto significa compiere una scelta libera e responsabile a sostegno di

lavoratori nella difesa intransigente dei valori di democrazia, di libertà e di pluralismo economico e politico, il movimento sindacale unitario conferma «la propria decisa volontà di essere parte attiva nella lotta contro le forze che hanno scelto la strada della provocazione, della violenza, del terrorismo, e che minacciano anche la libertà di espressione e il carattere democratico della consultazione elettorale».

«Contro queste forze — continua il documento — la Federazione unitaria rinnova l'appello a tutti i lavoratori e a tutte le strutture sindacali perché intensifichino, in questa delicata fase della vita nazionale, l'iniziativa e la vigilanza. Ma l'obiettivo di queste forze, come appare ormai chiaro da troppi lunghi anni di violenza e terrorismo, è meno contingente: esse attaccano la democrazia italiana e, perciò, sono mortali nemici dei lavoratori».

«L'elezione dei nuovi consigli regionali e degli enti locali — prosegue il documento — assume grande rilievo per il futuro del movimento sindacale e per le sue lotte. La politica di programmazione e di riforme strutturali elaborata all'Eur e oggi in discussione col governo, necessita di governi locali efficienti e

animati di ferma volontà di rinnovamento. Lo sviluppo economico e sociale, i problemi dell'occupazione, la rinascita del Mezzogiorno, l'attuazione della riforma sanitaria, esigono amministrazioni regionali, comunali e provinciali che si impegnino in modo nuovo, che utilizzino tutte le risorse disponibili, che adottino scelte di progresso economico, civile, sociale». Il documento sottolinea poi che la volontà del movimento sindacale di partecipare attivamente all'impegno per il superamento della crisi, «richiede risposte chiare da parte delle forze politiche».

L'ultima parte del documento è dedicata alla indicazione di precise regole di comportamento che tutte le organizzazioni del movimento sindacale unitario sono tenute a rispettare nel corso della campagna elettorale. I dirigenti sindacali di ogni livello devono realizzare una completa ed assoluta distinzione delle loro funzioni in ossequio al principio di incompatibilità, evitando ogni equivoco e confusione tra attività sindacale e di partito. «Di conseguenza», afferma la nota — i dirigenti sindacali di ogni livello non devono svolgere propaganda di partito attraverso comizi e pubbliche manifestazioni e diffusione di materiale propagandistico».

istituzioni fondamentali della democrazia come le Regioni e gli enti locali, per rafforzare strumenti insostituibili di autogoverno. Per combattere le tendenze disgregatrici presenti nella società e le spinte al disimpegno e al qualunquismo, la Federazione unitaria considera negativi e pericolosi gli appelli a disertare le urne. Astenersi dal voto — ammonisce il movimento sindacale — significa lasciare agli altri scelte fondamentali le cui conseguenze ricadranno su tutti, compreso il mondo del lavoro».

Dopo aver ribadito l'impegno dei la-

Il segretario socialista polemizza soltanto con il PCI

Craxi elogia il governo e tace sulla DC

«L'esperienza del tripartito continuerà dopo le elezioni dell'8 giugno» — Silenzio sulle precise critiche dei comunisti all'attività e agli orientamenti del Cossiga-bis — «Grandi dubbi» sulle misure decise nei confronti dell'Iran

ROMA — Bettino Craxi difende in blocco l'attività del tripartito. E azzarda un auspicio e una previsione: «L'esperienza di questo governo — dice — continuerà». Nello stesso tempo polemizza a senso unico, soltanto nei confronti del PCI, ed evita ogni risposta ed ogni puntualizzazione riguardo alle posizioni del gruppo dirigente democristiano ed al «preambolo» che non a caso ha aperto la campagna elettorale all'insegnamento della «ventata reazionaria» preconizzata da Carlo Donat Cattin.

Per sostenere questo atteggiamento, il segretario socialista è costretto a costruirsi un'immagine di comodo di quella che è l'impostazione data dal PCI alla competizione dell'8 giugno. I comunisti si sono mossi con chiarezza, a partire dalla sessione del loro Consiglio nazionale, su una direttiva molto precisa: quella della difesa e dell'estensione delle esperienze delle Giunte democratiche di sinistra, e della richiesta di un voto che blocchi e faccia arretrare la destra democristiana. Secondo Craxi, invece, le polemiche del PCI, e in particolare di Berlinguer, in qualche caso sarebbero «invenute dal nulla».

E da questa affermazione temeraria, con un linguaggio discutibile, si tirano conclusioni affrettate, e si parla di atti comunisti che rompono «tutti i ponti e i piatti», di «corde troppo tirate», di cadute «magari senza volerlo» nel «modulo Marchais», ecc.

Mz perché non si sta ai fatti? Il PCI ha reagito con puntualità, commissurando le sue critiche alla gravità degli atti del governo. Ciò ha riguardato la politica estera e l'assoluta mancanza di un segno di autonomia nell'atteggiamento italiano in campo internazionale, la pratica delle lottizzazioni riportata al parossismo in ogni campo (ENI, altri enti pubblici, per non parlare del modo stesso con il quale si costituisce il gabinetto Cossiga-bis), l'assenza di un programma di qualsiasi natura di programma... per un'economia in crisi.

Invece di discutere su questo, alcuni dirigenti socialisti preferiscono alzare i toni della polemica e difendere acriticamente il governo. Il ministro De Michelis, invece di spiegare le ragioni delle nomine spartitorie al vertice dell'ENI di cui è personalmente corresponsabile, accusa il PCI di usare armi polemiche di «stampo prettamente

stalinista» (e una battuta di questo conto). Fino a questo momento non l'avevamo udita neppure dai più accesi esponenti della destra dc. Craxi difende le decisioni governative sul «no» alle Olimpiadi («giuste e corrette», sostiene), e appoggia il governo per le nomine... anche — anticipatamente — per quelle che non sono state ancora fatte.

E nei confronti della DC? All'interlocutore di Panormia, che gli ricorda come alla severità del PSI verso il PCI corrisponda invece una « larga comprensione dei socialisti verso la DC e verso i problemi personali dei dirigenti dc », il segretario socialista risponde che il PSI con la DC litiga in periferia, dove lo Scudo crociato conduce nei confronti dei socialisti una lotta di opposizione, mentre « per il resto tentiamo conto che abbiamo stipulato un accordo di governo che presuppone un grado di lealtà che noi intendiamo garantire e che pretendiamo sia garantito nei nostri confronti ».

Parole che non contengono una risposta vera al problema vero. La DC del «preambolo», attraverso Donat Cattin e Piccoli, cerca, ormai in modo aperto, di dare al governo tripartito una caratterizzazione di svolta conservatrice, neo-centrista: essa dà per liquidata ogni possibilità di solidarietà nazionale. Di fronte a ciò, Craxi parla di lealtà reciproca, come se si trattasse di una questione di galateo e non di un problema politico. In sostanza è la DC che evita di rispondere.

Solo sulle sanzioni decise nei confronti dell'Iran afferma di avere «grandi dubbi». E sostiene che sarebbe stato meglio attendere le decisioni del nuovo Parlamento iraniano sugli ostaggi americani prima di prendere una decisione. « In realtà — dice — si è agitato tener conto delle posizioni riprese da altri governi europei, o cominciare da quello tedesco ».

Enrico Berlinguer puntualizza la posizione del PCI sui più importanti problemi interni e internazionali con un'intervista al «Giornale nuovo», che sarà pubblicata oggi.

c. f.

Salami e simili

Interistato dall'«Espresso» il direttore dell'agenzia di notizie radicali, *Vicentino Walter da Bologna*, ha annunciato che «l'8 giugno tornerà nella sua città «rosa sa» solo «per annullare la scheda». Come? Lui ha un'idea precisa: «mettendoci dentro una fetta di salame, per non lasciare dubbi sulla mia indicazione di voto». Giusta scelta. Come dicono a Bologna, ogni simile ama il suo simile.

Dieci milioni al PCI dai licenziati per rappresaglia

L'associazione nazionale perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale ha sottoscritto dieci milioni per la campagna elettorale del PCI. «Questi soldi — scrivono fra l'altro G. Scavini, A. Becuti, R. Becuti, R. Siccardi, E. Tinazzo della segreteria — non provengono dai fondi neri o rosso della Montedison e dell'Italcasse, né dai Sindona o dal Cata-

gione, provengono da gente onesta dalle mani pulite, umili lavoratori che hanno organizzato gli scioperi del marzo 1978, combattuto nelle file partigiane. Ma questi dieci milioni non sono che «un primo acconto». Per questo l'associazione invita «tutti i licenziati per rappresaglia a sottoscrivere per la campagna elettorale del PCI».

Importanti risultati nel tesseramento durante la campagna elettorale

Catanzaro raggiunge 11.000 iscritti al PCI per l'80

Nuovi elettori e nuove adesioni: al Partito comunista, nel vivo della campagna elettorale le organizzazioni del partito sono impegnate per portare a termine la campagna di tesseramento e di reclutamento per il 1980. Altri significativi risultati, sono stati ottenuti in risposta all'appello del Comitato Centrale per una «leva della pace» al PCI. Hanno raggiunto il 100% le Federazioni di Catanzaro e Imola. Il segretario della Federazione di Catanzaro Mario Paraboschi ha inviato questo telegramma al compagno Enrico Berlinguer: «Comuni-

Le manifestazioni del PCI

OGGI
Venezia, Enrico Berlinguer, Calvanetta, Barca; Pozzuoli, Bassolino; S. Nicola la strada e Pareto (Caserta); Borghini, Altusola e S. Nazario (Napoli); Chiaromonte; Enna e Catania; Cossiga; Feltri (Belluno); Di Giulio; Nonantola (Mediana); Geronzi; Lamezia Terme; Ingroia; Bari; Jotti; Nettuno e Villa Gordiani; Minucci; Macerata; Marcolli; Termini; Napoli; Locri e Crotone; Reichen; Leri; La Spezia; Natta; Como e Milano; Occhetto; Albo (Como); G. Peletta; Pescara; Perini; Vercelli; Saroni; Ariano Irpino (AV); Tortorella; Montebello; Tortorella; Pordenone; Vecchietti; Trapani; Ventura; Francavilla Fontana (Brindisi); Biondi; Potenza; La Torre; Acerra (Napoli); Alfinov; Cosenza; Ambrogio; Assonini (Cagliari); G. Berlinguer; Sicil (Reggio); Bra-

di Terzi; Mondello e Pergola (Pesaro); Cappelloni; Potenza; Napoleone Colajanni; Genova; G. D'Alena; Agliana (Pistoia); Fibi; Firenze; Genaini; Carmagnola (Torino); Libertini; Pontassieve; Montalone (FI); Mechini; Bordighera (Genova); Oliva; Bergamo; Pavolini; Regio Calabria; Peggio; Argento (FE) e San Vitale (BO); Rubbi; Torino e Cugnò (TO); Santoro; Brescia; Spagnoli; Firenze; Srinani; Pisa; Tedesco; G. Corrado (MI) e sezione Alica (MI); Trivelli; Casacinta e Gaglianini (CB); Verdini; Subaustina (Roma); Trombadori; Montevarchi (Arezzo); Lella Perelli; Gubbio e Guido; Yadino; Carla Barabesi; Osimo e Senigallia (AN); Golinzi; Pesaro; Carandini; Amadori (AP); Bastianelli; S. Benedetto del Tronto (AP); Gruppi; Macerata; Cipriani; Catania; La Valle; Palermo; Parisi; Agrigento; Russo; Mes-

alina; De Paolis; La Spezia; Carabini; Pisciotti; Ortova (FG); M. D'Alena; Gravina (Bari); Vesilii; Cassigliano (BS); Yerra; Massimiliano (MO); Triva; Cosulich (FE); Turci; Ferrara; Sintini; Vinovo (TO); Rivelli; Torino; Novelli; Borgese (TO); Berti; La Cassa (TO); Giusso; Drusetti (TO); Violante; Arica (TO); Manfredini; Arbus (CA); Maccia; Viliastinus (CA); Palmisani; Villacchio (CA); Fanti; Santori (CA); Pini; Soro (SS); Raggio; Sedini (SS); Maciotti; Carosio (SS); Pas; Muro (SS); Pas; Castelvetro (SS); Mannuzzi; Seddi (NU); Erritu; Ussal (NU); Maledon; Bertando (NU); Baranisi; Villarbosa (OR); Cecco; Ura (OR); Angiol; Milis (OR); Angiol; Seddi (OR); Cecco; Carioforte (CA); Pirastu; Ottilia (SS); Senna.

Jotti a Bari: il Mezzogiorno ha bisogno di Regioni che lavorino

BARI — Il presidente della Camera, compagno Nilda Jotti, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Bari, ha detto fra l'altro che «la risoluzione del problema del Mezzogiorno è un rapporto più organico tra Nord e Sud, possono venire essenzialmente da un impegno serio per il funzionamento delle amministrazioni regionali». Ha negato che vi sia stato un «fallimento» del decentramento. In certe regioni si deve semmai parlare di fallimento dei gruppi politici che li hanno dirette. Un dato di verità — ha aggiunto — sono i residui passivi, cioè i fondi stanziati per le regioni e non utilizzati: «contro il 91 per cento dell'Emilia e Toscana, c'è il 50-65 per cento di Puglia e Calabria».

A proposito del ruolo del Parlamento, la compagnia Jotti ha detto che bisogna impedire l'esautoramento attraverso la riforma del regolamento attualmente all'esame della giunta competente (portata da 10 a 16 membri).

LEVA DELLA PACE

Undici Federazioni già con gli iscritti dell'anno scorso

Sino ad oggi le Federazioni che hanno già raggiunto o superato il numero del tessere dell'anno scorso sono undici: insieme a Imola e Catanzaro, Cuneo, Cremona, Sondrio, Rimini, Reggio, Termini, Teramo, Rigo Calabria e Cantianetia.

LETTERE all'UNITA'

Piera Patander: un esempio di cui i giovani hanno bisogno

Cara Unità, — come hai pubblicato — è morta all'ospedale di Treviso la compagna Piera Patander, 88 anni, fondatrice del nostro partito. La filanda, l'esilio, la lotta antifascista, Ventotene e Isernia, la lotta partigiana, i Gruppi di difesa della donna, la fame, i maltrattamenti, la clandestinità, una integrità morale d'eccezione e una profonda fede politica negli ideali del comunismo; la lotta, pagata sempre di persona, per costruire una società diversa, più giusta e umana, dove gli uomini siano veramente uguali, liberati tutti dall'oppressione, dalla miseria e dall'ignoranza; questa la vita, cui il nostro giornale dedicò, penso, spazio adeguato in qualcuna delle sue pagine.

Ma quello per cui ti scrivo è altro ancora, anche se a questa vita si connette e la conclude con una luminosa coerenza.

Negli anni dell'estrema vecchiaia, lucida fino alla fine, benché duramente provata nel fisico e nella sensibilità dai patimenti della sua vita di lotta, tu non sai che cosa ha rappresentato questa donna per i giovani di Treviso e per quanti, come noi, venivano periodicamente da Milano ad incontrarla! Erano ragazzi della FGCI, ragazzi cattolici, ragazzi dei vari partiti e dei vari movimenti della sinistra che, negli ultimi anni della vita, da quando cioè la Piera era venuta ad abitare a Treviso, venivano ad ascoltare, a capire, a confrontarsi con un'esperienza umana e politica che divenne per loro un punto di riferimento insostituibile.

Il comunismo di Piera Patander, alimentato dagli ideali che l'avevano nutrita in tutta la sua lunga drammatica esistenza, continuava ad essere pratica quotidiana negli incontri e nelle relazioni sempre più fitte e ricche che Piera aveva con questi giovani, ai quali offriva, da militante autentica, lo stimolo continuo di un esempio di coerenza, di amore e di realismo che nei giovani suscitava un bisogno di verifica e di approfondimento continuo.

In un'epoca in cui si parla tanto di crisi, anche politica, della gioventù, noi sappiamo che Piera Patander dei giovani è stata l'interlocutrice ideale, attentissima a non lasciar cadere mai nulla di quanto la sua lunga esperienza di vita le faceva intravedere di positivo per la trasformazione in senso autenticamente socialista della società. Celebrare le migliori energie dei giovani verso l'impegno etico e politico che la vita di ogni uomo, e ancor più quella di un compagno, deve assumerli, fare vivere e crescere la consapevolezza in quanti la avvicinavano, questo era il comunismo vivo di Piera Patander.

E questo, più forte della morte, Piera ha lasciato ai suoi ragazzi di Treviso, come messaggio di vita e di lotta, come testimonianza in cancellabile, come linfa vitale: per loro — che l'hanno curata e assistita fino all'ultimo — e in questo, ancor più profondo, senso, la Piera è stata veramente una compagna.

E di questo io ti prego di parlare, cara Unità, perché sento, come insegnante che amo il mio mestiere e come comunista, che i giovani è di questa gente che hanno bisogno. Grazie, anche a nome di altri compagni.

MARIELLA BRUNETTA
(Milano)

metterebbero appunto, attraverso una seria elaborazione, di aggiungere una pagina nuova alla nostra storia.

Una mia esperienza (sulla Casa del Popolo del quartiere Lingotto di Torino) mi insegna che un'iniziativa del genere non solo si traduce in un contributo storico, ma riesce a mobilitare e a attivare in modo nuovo e virace anche quei compagni che già hanno abbandonato la militanza diretta; il bilancio che si riesce a sopprimere dell'opera svolta nel decennio del secolo fa crescere in tutti la coscienza di aver contribuito e di contare molto tuttora, stimola le nuove ricerche, rende evidente, nel suo insieme e nei minimi particolari, quale sia stata la funzione politica della Casa del Popolo nel contesto sociale, politico, culturale ed economico del comune; nel caso, quello di Arcore.

Quanto mi permetto suggerire vale per tutte le Case del Popolo e i Circoli operai del nostro paese, di cui — salvo rarissime eccezioni — manca tuttora un'esauriente storia scritta e stanno perdendosi i documenti e i ricordi.

GIORGINA LEVI
(Torino)

Non era un ritaglio dell'«Espresso»

Cara direttore, — ti sarò grato se vorrai dare spazio ed evidenza a questa mia.

Devo segnalare una grave errore in cui sono caduto scrivendo per Fortebraccio nell'Unità del 22 maggio. Consultando vecchi ritagli di stampa, nella fretta ho attribuito all'«Espresso» una citazione malevola nei confronti di Fortebraccio. La citazione invece è tratta dallo Specchio del 12 ottobre 1975.

Ne chiedo scusa ai compagni, a te e, anche e specialmente, all'«Espresso».

TULLIO DE MAURO
(Roma)

La «politica dei grandi» e il linguaggio dei giovani

Cara direttore, — in merito alla lettera di Marzio Campanini apparsa sull'Unità del 21 maggio scorso. La polemica sul linguaggio non nasce con quella lettera: io dico chiaramente che mi sembra una polemica mistificante. Non è legittimo attendersi dai giovani «qualcosa di diverso» o un linguaggio politico «più fresco» in astratto.

I giovani sono parte integrante di questa società e delle sue contraddizioni e il fatto di essere giovani non li libera da problemi; tutt'altro.

Non confondiamo le cause con gli effetti. Ha mai sentito parlare Marzio Campanini della difficoltà di rapporto dei giovani con la politica? Della sensazione diffusa che le scelte maturino solo nel «Palazzo»? Della frustrazione profonda che nasce dalla mancanza di protagonismo? Del fatto che «questo è l'anno della riforma della scuola» è diventato una barzelletta?

Devo continuare?...
Di questo non hanno colpa due ragazzi che si sono rifiutati di rifiutare, che vogliono fare politica e che pagano lo scotto di una politica che troppo spesso è la politica dei «grandi» (padroni) e per inserirsi nella quale ci si trova spesso costretti ad usare un determinato linguaggio.

Discutiamo una volta per tutte seriamente dei problemi di rapporto tra i giovani e la politica ed anche con la nostra politica: credere che i nostri problemi nascano dal linguaggio usato da quei (pochi) ragazzi che vogliono contare, discutere e partecipare è consolatorio e mistificante.

Detto questo sono convinto che i problemi del linguaggio vadano seriamente affrontati dandogli però la loro reale dimensione e dignità.

ROBERTO GRESSI
(Roma)

Cosa dire ai giovani perchè non si facciano ingannare ancora

Cara Unità, — dalla «tribuna» radicale dell'altra sera ho trovato conferma ad una mia idea, vecchia ormai di qualche anno: che tutte le chiacchiere radicali sul loro essere di sinistra sono una miseranda copertura del loro qualunquismo; che dell'unità della sinistra non gli frega niente e che tutte le campagne contro l'«ammucchiata» era diretto in realtà contro uno solo degli elementi che la componevano se si è ammucchiata» s'è trattato: il PCI.

Ciò è ben tenuto alla luce l'altra sera e d'altronde è stato ribadito dalle profferte d'appoggio che il PR ha offerto agli altri partiti e di cui s'è saputo recentemente.

Il gioco è sporco ma ora è lampante: mascherare l'anticomunismo sotto una fraseologia e di sinistra o «libertaria» serve sempre meno. Tanto vale uscire allo scoperto. Farci cioè vedere per quello che si: i portaborraccie, coloro che tirano, in sostanza, la volata alla DC.

Occorre dire queste cose ai giovani, in modo che non si facciano ingannare una altra volta.

ARTURO CONFETTI
(Sesto - Milano)

Da Torino ad Arcore un suggerimento per la Casa del popolo

Cara direttore, — è molto interessante e positivo l'impegno dei compagni di Arcore-Nilano di ristrutturare e rinnovare la loro Casa del Popolo, risalente agli inizi del secolo, ricca di una storia di lotte e di sacrifici. La loro lettera, pubblicata sull'Unità del 17 corrente, mi induce a suggerire ai compagni di Arcore di non fermarsi solo ai problemi di oggi. Ogni nostra Casa del Popolo costituisce un pezzo prezioso della storia del movimento della classe operaia, che non deve andare perduta né scomparire insieme con i ricordi dei compagni vecchi e giovani. E' urgente quindi scrivere anche la storia della Casa del Popolo di Arcore e offrire a tutti, contemporaneamente a dopo l'inaugurazione dei locali, un libro o magari una o quindicina di pagine che ne tramandi la storia dalle origini a oggi.

Un gruppo di compagni preparati e volenterosi, magari con l'appoggio del Comune e dell'ARCI, potrebbe impegnarsi a registrare le testimonianze dei protagonisti maggiori e minori, a raccogliere ogni materiale d'archivio (volantini, verbali, fotografie, ritagli di giornali, ecc.), che per-

ALDO CASANI
(Firenze)

zioni della città, tutti giovani al di sotto dei 25 anni. Hanno già raggiunto il 100 per cento tutte le sezioni del Basso Reggiano, 25 sezioni cittadine di Reggio e quelle di Bagnoli, Guastalla, Boretto, Suzzara, Reggio, Novellara, Castellarano, Viano, Campagnola, Cerpinetti, Colagna, Villaminozzo, Montecchio, Praticelli, Sant'Iario.

Nella Federazione di Siracusa alle sezioni che hanno raggiunto il 100% si sono aggiunte quelle di Rosolini e Lentini.

La Federazione di Reggio Emilia ha già 44.628 tessere. Al 1979 nuovi iscritti si sono aggiunti 26 reclutati nelle se-

zioni della città, tutti giovani al di sotto dei 25 anni. Hanno già raggiunto il 100 per cento tutte le sezioni del Basso Reggiano, 25 sezioni cittadine di Reggio e quelle di Bagnoli, Guastalla, Boretto, Suzzara, Reggio, Novellara, Castellarano, Viano, Campagnola, Cerpinetti, Colagna, Villaminozzo, Montecchio, Praticelli, Sant'Iario.

Nella Federazione di Siracusa alle sezioni che hanno raggiunto il 100% si sono aggiunte quelle di Rosolini e Lentini.

to l'Abruzzo, le Federazioni di Pescara, Potenza, Teramo, Viareggio, Trapani e Forlì.

Palermo e Nuoro: iniziative per superare i ritardi

Tra le Federazioni in ritardo, quelle di Palermo e di Nuoro si sono impegnate ad un lavoro di recupero rispondendo all'appello per una «leva della pace». A Palermo sono state aperte due nuove sezioni, quella degli autoferrotranvieri e quella di Acquasanta. Il segretario della Federazione di Nuoro ha comunicato di avere già predisposto iniziative per il rilancio del tesseramento.

Undici Federazioni già con gli iscritti dell'anno scorso

Sino ad oggi le Federazioni che hanno già raggiunto o superato il numero del tessere dell'anno scorso sono undici: insieme a Imola e Catanzaro, Cuneo, Cremona, Sondrio, Rimini, Reggio, Termini, Teramo, Rigo Calabria e Cantianetia.